

SETTIMANA POLITICA

### Programma e garanzie

Soltanto tra una settimana o due sapremo con sufficiente esattezza dove potrà approdare quel confronto di posizioni che è in corso tra i partiti democratici attraverso i canali degli incontri bilaterali promossi dalla segreteria del PSI. E' tuttavia già venuta in primo piano la necessità — in vario modo — da quasi tutti riconosciuta di superare quei gli elementi di deterioramento, di incertezza, di debolezza evidente che hanno punteggiato il difficile quadro degli ultimi mesi. Come si può combattere efficacemente la crisi? In quale modo è possibile assicurare un sbocco positivo e stabile ai fermenti che scuotono la società, difendendo, e anzi rinsaldando, la nostra democrazia?



MORO — Le convergenze programmatiche

Un punto è chiaro da tempo, anche se non tutti ne hanno avuto l'intero significato consapevole: non siamo nel campo dell'ordinaria amministrazione. La situazione richiede sforzi eccezionali, prove nuove ed ardue, e anche la ricerca di convergenze e di intese democratiche che debbano essere condotte in modo inedito, lasciando dietro le spalle pratiche e concezioni superate.

Nella prima serie dei colloqui tra i partiti, la questione delle formule governative è stata accantonata, rinviata a un momento successivo. Sono stati gli stessi socialisti a mettere alla base della loro iniziativa la questione del programma, cioè — come hanno detto — la necessità di un accordo, di una maggioranza programmatica. Repubblicani e socialdemocratici sono stati sostanzialmente d'accordo e Moro — per conto della DC — ha usato l'espressione delle « convergenze programmatiche », diventata (dato il personaggio) immediatamente celebre. L'esigenza è tuttavia duplicata: Enrico Berlinguer di trovarci d'accordo sui programmi, e nello stesso tempo di stabilire quelle garanzie indispensabili affinché gli accordi siano attuati.

Con quali orientamenti la DC è andata a questo confronto? Dopo la fase della Lockheed, alla quale ha corrisposto una chiusura e una difesa aprioristica, e persino assurda, della « ragion di partito », è toccato ancora a Zaccagnini e a Moro il compito di muovere

l'acqua. Il primo lo ha fatto con il discorso di Torino, il secondo con un articolo pubblicato il 19 marzo sul *Giorno* «*Ritorniamo*» — ha detto Zaccagnini — «*che va da sperantamento con il massimo impegno e la massima voglia di raggiungere la propria meta*». Il programma di governo. E Moro — quasi contemporaneamente — ha replicato alle critiche di chi vedeva nella sua concezione di «*convergenze programmatiche*», un «*scoglio*» nel terreno delle collaborazioni democratiche: «*In una situazione così intricata, egli afferma, «*è un errore di vista, quasi esplosivo, non ci mancherà l'occasione (...) di affrontare le nostre posizioni con quelle altrui e anche là dove il confronto è più nuovo, più rischioso e più importante*». E al confronto andranno, sostiene Moro, sapendo che «*il nostro contributo alla stabilità e al progresso del paese non sta nella rinuncia, ma nella assunzione, in una naturale dialettica democratica, delle nostre responsabilità*». A tutto il processo è stato appreso subito dai socialisti, dell'articolo del presidente della DC non è neppure sfuggito il carattere: il carattere,*



CRAXI — PSI e incontri bilaterali

cioè, di un tentativo di interpretazione autentica del famoso (e discusso) discorso nella seduta comune delle due Camere.

E' evidente che senza una impostazione di tal genere dei rapporti con le altre forze politiche da parte della DC, sarebbe addirittura impensabile un'esperienza come quella degli incontri bilaterali. Ripetiamo: non sappiamo ancora quali potranno essere i risultati di questo confronto, e tuttavia è un fatto che si sta discutendo e che ci si sta misurando su i «*quod*» reali, senza scetticismo e, non è possibile, andare avanti. In prospettiva, è però difficile immaginare l'apertura di una fase politica nuova e solidamente garantita, senza che le maggiori forze politiche si siano date una strategia, una posizione organica, tale da rendere possibili intese democratiche fondate sul rifiuto di ogni predominio e sulla parità degli interlocutori. Ha forse ragione Antonio Gambino quando nota (su *Repubblica*) che lo sforzo di Moro è stato quello di «*riportare, nel panorama di oggi, una posizione «*possibile*», dalla quale sia possibile partire tanto per condurre un dialogo, quanto per tentare nuovamente la strada delle contrapposizioni. E' certo — e siamo stati i primi a notare — che nelle posizioni dei massimi dirigenti di restano margini assai ampi di flessibilità e di ambiguità. Cioè qualcosa di diverso da una pur comprensibile prudenza.*

Quel che è indubitabile è che è interesse del paese che si vada al più speditamente possibile ad intese democratiche più larghe e più adeguate. Il PCI si è impegnato su questa strada non da oggi. Ed è singolare che sul *Popolo* Nerino Rossi, dirigente della DC e dello stesso tempo esponente del gruppo morista, si auguri ora che i comunisti siano «*più spediti e meno sospettosi*». Di fronte alla crisi del paese — non lo si dimentichi — noi non abbiamo mai predicato il disagio che autorevoli di hanno invece fatto. E non abbiamo mai creduto che potesse essere politica saggia quella della miopia furberia di chi attende che altri tollga le castagne dal fuoco.

Candiano Falaschi

I seggi rimarranno aperti dalle 8 alle 20

### Il personale della scuola vota oggi per il Consiglio nazionale P.I.

ROMA — Un milione di dipendenti della scuola sono chiamati oggi ad urne per eleggere il loro rappresentante nel Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione. Si tratta di un importante confronto elettorale che, per la prima volta, vedrà impegnato tutto il personale della scuola: insegnanti, tecnici, amministrativi. I seggi elettorali, mediati per in tutte le scuole, rimarranno aperti per tutta la giornata di oggi dalle 8 alle 20.

Il nuovo organismo sostituirà la seconda e terza sezione del Consiglio superiore della P.I. e le sezioni quarte e quinta del CS delle antiche e belle arti. Il formato da 71 membri, di cui 60 eletti e 11 designati, precederà il Consiglio superiore ora formato da 50 membri, dei quali il 40 per cento erano di nomina ministeriale. Le liste di elettori che si recano oggi alle urne potrà scegliere i suoi candidati tra 75 liste.

Per l'elezione del Consiglio nazionale la CGIL ha presentato propri candidati e i diritti degli insegnanti, per far sì che la libertà di insegnamento e le «*responsabilità*» del campo della scuola siano sottostaccati nel suo appello. Il compagno Lama — spiega che: «*socialisti, comunisti e in particolare la CGIL, intendono una cosa e una sola: la libertà di insegnamento e in cui, e stata gettata la parola italiana in termini politici, addebi- tate e proferte; combinate, che esaltano la produttività del lavoro educativo e stabiliscono un collegamento organico fra la scuola e le esigenze dei giovani, dei lavoratori, del paese*».

**CANDIDATI** — I rappresentanti della CGIL sono nella lista numero IV per i docenti scuola materna; nella lista numero V per i docenti scuola elementare; nella lista numero VI per i docenti scuola media; nella lista numero VII per i docenti scuola superiore; nella lista numero VIII per i docenti scuola superiore; nella lista numero IX per i docenti scuola superiore. Per i direttori didattici i candidati della CGIL sono Alberto Alberti e Aldo Pettini. Per quanto riguarda invece l'amministrazione scolastica CGIL-CISL-UIL hanno presentato una lista unitaria.

**COMPITI DEL CN** — Il Consiglio nazionale è un organo consultivo: si occupa della politica scolastica, della sperimentazione e programmazione. Formula pareri sulle proposte di legge e più in generale su tutta la normativa che riguarda la pubblica istruzione; esprime pareri, obbligatori, in materia di trattamento del personale; esprime pareri vincolanti sui trasferimenti imposti al personale in quel caso il ministro è obbligato a rispettare la decisione del CN; formula proposte in materia di sperimentazione didattica e valuta i risultati conseguiti durante l'anno scolastico; funge da tribunale di giustizia per gli enti locali e regionali. Inoltre, l'articolo 27 dei decreti delegati prevede la pubblicità degli atti del nuovo organismo.

**COME FUNZIONA** — L'attuale Consiglio superiore ha sempre svolto con piena attenzione alcuni compiti: ha praticato senza dover rendere conto del proprio operato. Il Consiglio nazionale, invece, dovrà riuscire a stabilire e imporre il proprio candidato della CGIL una costante forma di collegamento con la realtà scolastica, con gli enti locali e regionali. Inoltre, l'articolo 27 dei decreti delegati prevede la pubblicità degli atti del nuovo organismo.

**COME E' COMPOSTO** — La presidenza è affidata al ministro della Pubblica Istruzione, mentre i 60 posti eletti sono così distribuiti: 47 insegnanti, 3 ispettori, 3 presidi, 2 direttori didattici, 2 direttori di ministero per gli enti locali e regionali. Inoltre, 4 da nominare dal ministro della Pubblica Istruzione scelti tra il personale docente e dirigente delle scuole materne e elementari, il personale docente e dirigente del lavoro; 2 dal Consiglio nazionale universitario, scelti tra i professori competenti.

Sono invece esclusi, e questo è un limite che dovrà essere superato, i rappresentanti dei genitori e degli studenti.

Da giovedì le commissioni del Senato esaminano gli emendamenti

## La polemica diviene confronto su delicato tema dell'aborto

La discussione generale sulla legge si è conclusa in un'atmosfera più costruttiva - A colloquio con la compagna Tedesco - Ogni proposta sarà esaminata con molta attenzione

ROMA — La legge sull'aborto è stata approvata in aula, con il voto delle commissioni giurista e sanità del Senato si è concluso. Giovedì i relatori replicano e subito dopo si passerà, in aula, ad esaminare gli emendamenti. Staccatamente — è probabile — dopo la pausa pasquale, la legge passerà al voto dell'Assemblea.

L'arrivo del dibattito nelle due commissioni, che era stato appeso dalle relazioni degli relatori, è stato peraltro atteso da una buona fetta di parlamentari e da una buona fetta di opinione pubblica. Il dibattito sull'aborto è stato per tutti un momento di alta tensione politica e di alta tensione culturale. In questi giorni il tema dell'aborto è stato discusso in aula con una franchezza, una serietà e una ricchezza di argomenti che non si vedeva da tempo.

Lo sviluppo successivo del dibattito, che anche per i compagni profusi dal presidente della Camera, ha permesso di vederne in modo serrato gli interventi in poco più di due ore, si può considerare una buona dimostrazione di una discussione di natura democratica. Le Commissioni riunite per il caso Lockheed — un processo — e un emendamento di natura democratica, hanno abbandonato la via per stabilire i termini del confronto ideologico. Il voto è stato di natura democratica e non ideologica. La discussione sulla legge, che è stata la più costruttiva e la più democratica della legislatura, ha permesso di vedere in modo serrato gli interventi in poco più di due ore, si può considerare una buona dimostrazione di una discussione di natura democratica.

La discussione è stata per tutti un momento di alta tensione politica e di alta tensione culturale. In questi giorni il tema dell'aborto è stato discusso in aula con una franchezza, una serietà e una ricchezza di argomenti che non si vedeva da tempo.

Il voto è stato di natura democratica e non ideologica. La discussione sulla legge, che è stata la più costruttiva e la più democratica della legislatura, ha permesso di vedere in modo serrato gli interventi in poco più di due ore, si può considerare una buona dimostrazione di una discussione di natura democratica.

Concetto Testai

Sulle obbligazioni resta la garanzia dello Stato

### Autostrade: netta smentita ad un falso giornalistico

Una dichiarazione del compagno Eugenio Peggio, presidente della commissione LL.PP. della Camera - Martedì il volo sulla legge per le grandi arterie abruzzesi

ROMA — Un grave e pericoloso falso giornalistico è stato smentito da una dichiarazione del compagno Eugenio Peggio, presidente della commissione LL.PP. della Camera. Martedì il volo sulla legge per le grandi arterie abruzzesi.

Il compagno Peggio ha precisato che la legge per le grandi arterie abruzzesi è una legge di natura democratica e non ideologica. La discussione sulla legge, che è stata la più costruttiva e la più democratica della legislatura, ha permesso di vedere in modo serrato gli interventi in poco più di due ore, si può considerare una buona dimostrazione di una discussione di natura democratica.

La commissione LL.PP. della Camera, presieduta dal compagno Eugenio Peggio, ha approvato l'emendamento che prevede la garanzia dello Stato per le obbligazioni.

La Commissione LL.PP. della Camera, presieduta dal compagno Eugenio Peggio, ha approvato l'emendamento che prevede la garanzia dello Stato per le obbligazioni.

La Commissione LL.PP. della Camera, presieduta dal compagno Eugenio Peggio, ha approvato l'emendamento che prevede la garanzia dello Stato per le obbligazioni.

Il significato politico del voto unitario alla Regione

## Perché un presidente dc al Consiglio emiliano

Sull'elezione del dc Valerio Guazzanti a presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, pubbliciamo un articolo di G. f. p. segretario regionale del PCI.

L'elezione di un esponente democristiano a presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna è un fatto politico di grande rilevanza non solo per quello che significa in sé, ma perché è il risultato di un confronto ampio e articolato, di un patto di forza politica e fra i partiti, che, se non ha portato ad un accordo politico programmatico, ha dato un contributo decisivo e indirettamente, nel governo della Regione — al scetticismo di tutti i partiti — a una difesa aprioristica, e persino assurda, della «*ragion di partito*», è toccato ancora a Zaccagnini e a Moro il compito di muovere

che dall'interno del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna. L'elezione di un esponente democristiano a presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna è un fatto politico di grande rilevanza non solo per quello che significa in sé, ma perché è il risultato di un confronto ampio e articolato, di un patto di forza politica e fra i partiti, che, se non ha portato ad un accordo politico programmatico, ha dato un contributo decisivo e indirettamente, nel governo della Regione — al scetticismo di tutti i partiti — a una difesa aprioristica, e persino assurda, della «*ragion di partito*», è toccato ancora a Zaccagnini e a Moro il compito di muovere

Costituiscono un'emendamento alla proposta di legge, in materia di organizzazione del lavoro, di cui il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna è competente a deliberare. L'emendamento è stato approvato dal Consiglio regionale con il voto unitario dei partiti democristiano, socialista e comunista.

Il documento è stato inviato al Parlamento per essere esaminato dalla Commissione Giustizia e Amministrazione della Camera. Il documento è stato approvato dalla Commissione Giustizia e Amministrazione della Camera con il voto unitario dei partiti democristiano, socialista e comunista.

Dc, Pci, Psi, Psdi, Pri in Consiglio comunale

### L'Aquila: documento unitario dei partiti critica il PG per sequestro pubblicazioni

L'AQUILA — Nel corso della riunione del Consiglio comunale, il documento unitario dei partiti (Dc, Pci, Psi, Psdi, Pri) ha criticato il PG per sequestro pubblicazioni.

Il documento è stato approvato dal Consiglio comunale con il voto unitario dei partiti democristiano, socialista e comunista.

### Schematismo intellettuale

Luciano Guerzoni

Sono entrati per la prima volta nel PCI

### Altri 7762 reclutati negli ultimi 15 giorni

Nelle ultime due settimane altri 7762 nuovi compagni sono entrati nel PCI, per un totale di 92.450. Il reclutamento è stato sostenuto dal partito con una campagna di proselitismo che ha portato a un aumento del 15 per cento del numero dei iscritti.

Il reclutamento è stato sostenuto dal partito con una campagna di proselitismo che ha portato a un aumento del 15 per cento del numero dei iscritti.

Nota della CISPEL e della Federtrasporti

### Mutare i meccanismi di incidenza del trasporto sulla «scala mobile»

Assumere a base del calcolo non la tariffa ordinaria ma quella preferenziale

ROMA — La Commissione di studio sulla riforma del trasporto pubblico urbano, presieduta dal compagno Eugenio Peggio, ha presentato un progetto di riforma della tariffa del trasporto pubblico urbano.

Il progetto prevede la introduzione di una tariffa preferenziale per i pendolari e la eliminazione della tariffa ordinaria per il trasporto pubblico urbano.